LA GUERRA D'ALGERIA

di Vincenzo Grignano

La **guerra d'Algeria** – combattuta per l'indipendenza della colonia francese - comincia nel **1954** e si conclude nel **1962**.
Durante questi otto anni sono molti gli atti terroristici compiuti dai ***movimenti indipendentisti algerini*** - in particolare dal **FNL** - **Fronte di Liberazione Nazionale** guidato da **Mohammed Ben Bella -** sia nel paese magrebino che sul continente.
L'intento di tali azioni era quello di demoralizzare il milione di ***coloni francesi*** (i cosiddetti ***pieds-noirs***) e coinvolgere nell'aspra questione l'opinione pubblica della madre patria. Il culmine delle operazioni avviene **tra il 1956 e il 1958**. In questo periodo non si contano gli attentati esplosivi e gli omicidi.
Per contro, i ***francesi d'Algeria*** e l'esercito di stanza nella colonia, mettono in atto una serie di azioni repressive di smodata violenza, nel tentativo, che ormai in patria appariva sempre più anacronistico, di evitare che l'indipendenza della colonia diventasse realtà.
La situazione degenera l'**8 febbraio 1958**, quando l'aviazione francese, all'insaputa del governo di Parigi, bombarda il villaggio tunisino di Sakhiet Sidi Youssef, per colpire dei terroristi che vi si erano rifugiati, causando la morte di oltre 70 persone.
E' questo, in realtà, uno dei principali episodi che determina la crisi definitiva della ***Quarta Repubblica***, ormai avviata al riconoscimento graduale dell'indipendenza algerina, ma presa fra i due fuochi del ***terrorismo algerino*** e dell'***oltranzismo dei militari***.
Il **13 maggio 1958 Raoul Salan**, comandante in capo in **Algeria** e il **gen. Jacques Massu** costituiscono ad Algeri un **Comitato di salute pubblica** per affrontare la situazione di emergenza. In realtà tutto è già pronto per un colpo di stato (***l'operazione Resurrezione***): i paracadutisti, coadiuvati dai militari di stanza a Parigi, avrebbero occupato le sedi del governo e i punti nevralgici della città, giungendo, se necessario, alla guerra civile.
La richiesta, implicita, dei generali, era che il governo fosse affidato a **Charles de Gaulle**: a loro parere, l'unica personalità in grado di tenere le redini di una situazione tanto critica e di assicurare il necessario appoggio alla loro politica militare in **Algeria**. E' così che il **2 giugno 1958** il vecchio generale, il cui ruolo nel piano golpista costituisce ancora oggi un mistero, ottiene la guida del governo da parte del **presidente Coty.**
De Gaulle era a conoscenza dei piani dei generali? Li aveva lasciati fare o addirittura li aveva assecondati, per sfruttare la situazione? Domande, ancora oggi, senza risposta.
Una volta al governo, però, **De Gaulle** "tradisce" le aspettative dei ***golpisti***: è subito chiaro che quel potere che gli era stato conferito, soprattutto grazie alle loro minacce, sarebbe stato messo al servizio della **Repubblica Francese**, e che la sua politica nei

confronti dell'**Algeria** sarebbe stata coerente con quella del precedente governo, indirizzata, cioè, verso la concessione dell'indipendenza.

Nel **1958** il **gen. De Gaulle** si adopera per modificare la Costituzione francese, in modo da accentrare nelle mani del capo dello Stato il potere necessario ad attuare una politica verso la questione coloniale che, dovendo affrontare opposti estremismi, necessitava di una larga libertà di manovra.
Attraverso una serie di tappe forzate, si arriva così alla nascita della Quinta Repubblica che, dopo regolari elezioni - per altro cadenzate da non pochi atti terroristici ad opera dell'**FLN** algerino – sarà presieduta dallo stesso **De Gaulle**.
Era arrivato il momento di agire, anche perché l'opinione pubblica francese, sempre più orientata alla concessione dell'**indipendenza all'Algeria** - e che ogni giorno veniva a conoscenza di violenze efferate commesse dall'esercito - voleva assolutamente una soluzione del problema algerino. Nel corso degli anni la **questione algerina** era diventata, infatti, un problema che toccava direttamente la stessa Parigi. Proprio nella capitale francese era stato addirittura scoperto un grosso quantitativo di esplosivo all'interno della toilette femminile all'ultimo piano della torre Eiffel.
Il Generale imposta così una politica del dialogo, alternata all'uso del più duro pugno di ferro, nei confronti della resistenza algerina che, nel frattempo, aveva insediato a Tunisi un proprio Governo provvisorio. **De Gaulle**, inoltre, decide di "sbarazzarsi" di buona parte dei quadri dell'esercito, cominciando proprio da coloro che più avevano visto in lui l'autore di una svolta in senso nazionalista: **Salan**, ad esempio, viene "promosso" a governatore militare di Parigi; **Massu**, che nel frattempo aveva dichiarato pubblicamente i propri intenti bellicosi, viene assegnato al comando di una guarnigione di Metz.
L'idea di **De Gaulle** era molto semplice. Sarebbero stati gli algerini a decidere del loro futuro: integrarsi con la **Francia** o scegliere l'indipendenza.
Si arriva così all'inizio degli anni Sessanta. La situazione tende a precipitare: i coloni estremisti decidono di dar vita a varie organizzazioni paramilitari, tra cui il **Fronte Nazionale Francese**, e ad Algeri cominicia una sorta di guerra fratricida, culminata nella cosiddetta "settimana delle barricate", tra ribelli e forze dell'ordine, che lasciano sul campo parecchi caduti.
Il rischio del collasso del sistema francese a questo punto è grandissimo, con i paracadutisti inclini ad appoggiare i ***coloni*** e la ribellione. Ma alla fine è il senso di unità nazionale a prevalere, anche in seguito alla presa di posizione dell'opinione pubblica francese che appoggia la politica del presidente e che si esprime in tal senso nel cruciale referendum dell'**8 gennaio 1961**.

In risposta al referendum, i militari ribelli creano l'**OAS** (**Organisation Armée Secrete**) e con attentati esplosivi mettono Parigi soto assedio. Intanto, ad Algeri, i **generali Jouhuaud**, **Zeller**, **Challe** e il redivivo **Salan** tentano un colpo di stato (**21 aprile 1961**) e dichiarano, tra il tripudio dei ***coloni*** e la risposta armata del **FLN**, di aver preso il controllo dell'**Algeria**.

La minaccia dei paracadutisti, come già avvenuto nel 1957, torna ad incombere su Parigi. Ma come nelle precedenti occasioni, il popolo francese e la gran parte delle Forze armate si stringono attorno al **Generale**. Ai golpisti non resta che abbandonare Algeri, mentre ad Évian, il **18 marzo 1962**, **FLN** e **governo francese** siglano un sofferto accordo che sarà ratificato ad Algeri da un referendum popolare (**1 luglio 1962**).
Il "canto del cigno" dei generali sconfitti e dell'**OAS** avviene all'insegna del rancore e della vendetta: gli attentati alla vita di **De Gaulle**, che in tutto il periodo - secondo alcune fonti - erano già stati qualche decina diventano ancora più audaci e frequenti. Ma falliscono tutti, fin quando l'organizzazione viene smantellata e i componenti dell'**OAS** giustiziati o imprigionati.